

Sete di Parola



**Dal 22 al 28 Marzo 2020
IV SETTIMANA QUARESIMA
Anno A**

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

**Un saluto affettuoso a tutte/i voi.
Stiamo iniziando la 4 settimana di
quaresima; una quaresima molto**

particolare, diversa, inaspettata.

Questo contagio ci sta davvero mettendo alla prova sotto tante forme e aspetti della nostra vita. Tutti cerchiamo risposte, certezze, sostegno e luce.

Ancora una volta è nostro desiderio mantenere la relazione con voi attraverso questo materiale per la preghiera quotidiana.

Crediamo fermamente che, specialmente in questi momenti, possiamo trovare nell'incontro quotidiano con la Parola del Signore, quella "luce gentile" che ci può condurre in questo momento di "buio", di incertezza.

Gesù ha una Parola che orienta, perché è LUI la VERA LUCE.

Oltre alla preghiera illuminata dal Vangelo del giorno, invitiamo anche a vivere altri momenti come la Celebrazione della Cena del Signore, la Preghiera delle Lodi e dei Vesperi e il Rosario.

SU TV2000 TRASMESSE 3 MESSE AL GIORNO

Ogni giorno alle 7:00 su Tv2000 (canale 28) viene trasmessa la Messa di Papa Francesco, celebrata in forma privata nella cappella di Santa Marta e trasmessa in diretta.

Dal lunedì al venerdì alle 8:30 si potrà seguire la Santa Messa dalla Cappella del Policlinico Gemelli di Roma, mentre il sabato e la domenica sarà trasmessa la cerimonia in forma privata della Chiesa del Crocifisso di Cosenza.

Da mercoledì 11 marzo alle ore 19:00 si potrà vedere su Tv2000 Messa dal Santuario del Divino Amore celebrata dal vicario del Papa per la Diocesi di Roma, il cardinale Angelo de Donatis.

ANCHE SUL SITO

<http://www.laliberta.info/2020/03/19/messa-di-venerdi-20-marzo-segui-la-diretta/>

alle ore 8,30 si può seguire la S. Messa dalla cappella del Vescovado di Reggio.

Domenica 22 marzo 2020
SCHEMA DI PREGHIERA DOMESTICA

Quando tutti si sono riuniti in un luogo idoneo della casa chi guida il momento di preghiera dice:

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen!

Chi guida, invitando tutti quanti al gesto simbolico di chiudere gli occhi, dice:

G. Teniamo chiusi i nostri occhi qualche istante. Tante volte l'oscurità ci confonde e ci spaventa, così come la malattia e la fragilità, oggi, impediscono a tanti di vedere le cose nella luce della speranza. Affidiamoci insieme al Signore che ci vuole bene e guida, affinché contempriamo la realtà con occhi rinnovati:

!

Tutti dicono:

T. Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe,
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai
perché tu mi guidassi e conducessi,
da me la mia strada io volli vedere,
adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze: dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non mi abbandoni,
finché la notte passi tu mi guiderai
sicuramente a te, luce gentile.

Amen (J.H. Newman)!

Terminata la preghiera iniziale un membro della famiglia dice:!

L. Ascoltiamo insieme la parola del Signore al Vangelo secondo Giovanni!

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei

dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Dopo un momento di silenzio, si possono leggere gli spunti di riflessione di p. Ronchi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Ermes Ronchi)

Il vangelo racconta la conquista della luce. Quante volte ho visto spegnersi occhi intelligenti e acutissimi che dicevano di vedere e prevedere anche il domani. Basta una lacrima e i contorni delle cose si oscurano e gli orizzonti si spengono. Basta il velo di qualche lacrima, un evento doloroso che preme e diventiamo come ciechi, il cielo si fa nero e ogni strada è senza uscita. Gli occhi che portano lontano vanno conquistati, non sono un prodigio di nascita. Gesù non cessa di ripeterlo: il Vangelo è là per coloro che vogliono imparare e vedere oltre la superficie dei fatti e delle cose. La vista va conquistata, la capacità di vedere oltre le apparenze va raggiunta. Come? Guardando la vita come la guarda Dio: l'uomo guarda le apparenze. Dio guarda il cuore (1 Sam 16,7) Come? Posando come Gesù il cuore e le mani sul volto del fratello che soffre. In realtà è la luce che cerca me, che mi si fa vicina, che mi passa accanto e mi vede: Gesù passando vide un uomo cieco. E subito inizia tutta una piccola liturgia di dita, di acqua, di saliva e di fango, liturgia di Cristo attorno al viso di un cieco, attorno al nuovo tempio di Dio che è il corpo dell'uomo. Chi è colpevole, lui o i genitori? Gesù lascia ad altri l'analisi del male, lui guarisce; annulla la teologia del castigo (non è Dio che spegne gli occhi dei suoi figli, non è lui che manda il cancro) e ritorna alla teologia della creazione, a un Dio ancora e sempre intento a fare e a rifare l'uomo.

Spero tanto di essere diverso dai Farisei che il Vangelo oggi ci mostra. Sì, perché di fronte alla gioia di un pover'uomo che vede per la prima volta il sole e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, applaudirebbero, anche i fiumi batterebbero le mani, come dice il salmo. Loro, no. I Farisei sanno la teologia e la morale e dimenticano la vita; sono i puri che non perdono mai la testa, perché non si commuovono mai. È facile essere credenti senza bontà; è facile anche essere teologi e preti senza bontà. È facile ed è mortale. Funzionari delle regole ed analfabeti del cuore. Difensori della sana dottrina e indifferenti al dolore. Ma è l'uomo la strada maestra della Chiesa, sempre. I Farisei guardano alla teologia e non vedono l'uomo e il suo miracolo. Mettono Dio contro l'uomo ed è il peggio che possa capitare alla religione.

L'essenza etica del cristianesimo è il valore assoluto di qualsiasi persona umana. L'opposto di ciò che pensano i Farisei di sempre. C'è più vita nel grido di un uomo ferito che in tutti i libri. Ama la vita più della sua logica, solo allora ne capirai il senso (Dostoevskij), e vedrai oltre le apparenze, vedrai l'essenziale invisibile agli occhi.

Poi chi guida dice:

G. Il Signore Gesù ci ha rivelato il Padre come amore senza misura. Per questo eleviamo a lui le nostre preghiere, che egli ascolterà con benevolenza. Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

Ed alcuni dei presenti leggono le invocazioni

L. Perché la Chiesa sappia essere "luce del mondo", dando sempre testimonianza di fiducia in Dio e affidamento al suo amore, preghiamo.

L. Perché coloro che governano le nazioni sappiano discernere le vie migliori per promuovere la dignità di ogni uomo, specialmente dei più poveri e bisognosi, in questo tempo di crisi nel quale la tentazione dello scarto si fa sentire, preghiamo.

L. Per tutti coloro che sono colpiti da malattia e dal virus, perché trovino consolazione nella Parola del Vangelo e, nella vicinanza cordiale del personale medico, un segno dell'amore di Dio, preghiamo.

L. Per coloro che sono smarriti o stanchi di cercare la verità nella loro vita, perché il Signore Gesù irrompa nel loro cuore e illumini la loro mente, affinché possano fare esperienza della bellezza dell'essere cristiani, preghiamo.

L. Per noi, perché pur non partecipando per ora all'Eucaristia, possiamo camminare sulle strade della vita disseminando sul nostro cammino opere di giustizia, di pace, di carità fraterna, preghiamo.

Si possono aggiungere altre preghiere libere.

Poi si conclude insieme:

PADRE NOSTRO...

Chi conduce termina leggendo questa preghiera.

PER LA PREGHIERA

(Oriano Granella)

Benedetta sei
Acqua di Dio
che con lo Spirito Santo
luce e calore
del nuovo Sole
che è Cristo risorto
generi la vita nuova
dei "figli di Dio".
Tu Acqua
santificata da Dio
sei la vita della Chiesa
sei la forza che distrugge il peccato...
sei il mar Rosso che dona libertà...
sei sorgente d'acqua viva
che disseta il popolo di Dio
che cammina con fatica
per il deserto del mondo
sino alla Terra promessa...
Benedetta sei tu, Acqua di Dio!

G. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio

Lunedì 23 marzo 2020

s. Turibio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 4,43-54

Va', tuo figlio vive.

In quel tempo, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Va', tuo figlio vive".

Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù, un umanissimo Gesù, sale da Gerusalemme verso la Galilea. Ma è scontento, teso, è stato accolto male dai suoi: nessun profeta è bene accetto in patria. E invece accade l'imprevisto: alcuni concittadini, trovatisi a Gerusalemme durante la festa, hanno visto ciò che Gesù ha fatto e – affascinati – hanno cambiato idea. Gesù, piacevolmente stupito, esaudisce l'insistente preghiera del funzionario del re per suo figlio malato. Che bello poter smentire il Signore, d'ogni tanto, che bello incoraggiarlo, dirgli che ha fatto bene a salvare l'umanità. Dedichiamo la nostra giornata al Signore, diciamogli che il suo volto ci ha cambiato la vita, diciamoglielo, sosteniamo il nostro Dio che – come a Betania – cerca amici con cui confidarsi. Umanissimo Dio questo Dio che viene incoraggiato, umanissimo Dio questo Dio che crede nell'uomo e vede che – alle volte – l'uomo davvero può cambiare atteggiamento e convertirsi. Siamo la gioia di Dio, ringraziamolo, oggi, per tutta la vita in abbondanza che egli ci ha donato!

Rendi il mio amore pienamente capace di amare con tutto il cuore ogni persona, anche quelli che mi hanno offeso! Troppo spesso, o Gesù, ho sentito la debolezza del mio amore nel perdonare le offese! Perdonami l'invidia e la gelosia con cui ho reso pesante la mia vita e quella altrui!
Guarisci anche la mia fede in te!
Fa' che la grazia della fiducia in te tenga lontana da me ogni sfiducia ed ogni sorgente di paura!
Risanami dal mio ateismo che manifesto nel parlare, nel pensare, nell'agire!
Gesù, guarisci l'amore nella mia famiglia, perché assomigli all'amore che regnava nella tua!
Guarisci l'amore tra i coniugi, tra figli e genitori, tra sani e malati...
Gesù, guarisci l'amore di tutti gli uomini che vivono nel mondo.

Martedì 24 marzo 2020

s. Caterina di Svezia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 5,1-3.5-16

Sull'istante quell'uomo guarì.

Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: "È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio". Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina". Gli chiesero allora: "Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?". Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

profila l'evento di morte che concluderà la persecuzione contro Gesù "perché faceva tali cose di sabato". Tutto il racconto è condotto da Giovanni per arrivare al conflitto tra Gesù, che offre guarigione e vita, e i giudei preoccupati solo della scrupolosa osservanza dei precetti. "Si trovava alla piscina di Bétzata un uomo che da trentotto anni era malato, immagine dell'umanità intera. Langue in mezzo a una moltitudine di suoi simili. Sono "ciechi e zoppi", che non hanno accesso al tempio, se non come carne da macello. Erano presso la porta delle pecore, dove si lavavano le vittime per il sacrificio. Sono una massa di dannati, che la legge esclude dalla vita. Ora essi sono il vero sacrificio dell'umanità. In questo carnaio entra la Parola di vita, diventata carne. La casa del Padre suo, sgombrata dal mercato, diviene casa di culto per loro. Gesù, vedendolo disteso, gli domandò: Vuoi guarire?" Ma come? Questo infermo non ha nessuno, sta ai bordi della piscina, senza mai entrarvi nel momento giusto. "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".

Questo comando di Gesù, rivolto al malato, è il centro del racconto e della disputa accesa che ne è sorta. "Perché è sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio". Non importa loro che l'uomo sia risorto e cammini, preoccupati come sono a dichiarare quanto non è lecito fare. Comunque, aldilà di ogni osservanza o trasgressione, il malato, o chi si voglia, gioca la sua vita nel fare come Gesù, che si prende cura del fratello più debole. L'azione di Gesù è "curare e guarire" l'uomo, in modo che diventi sano, capace di "camminare" nella legge del Signore.

La cornice è la festa, il Sabato: la pienezza di vita di cui è priva l'umanità che sta ai bordi della piscina, volontariamente o costretta. Il cristiano umilmente si riconosce in questo uomo malato e crede che la sua salvezza viene dal Figlio dell'uomo, agnello del sacrificio, che dà la vita a chi ascolta la sua parola.

PER LA PREGHIERA (Messa Meditazione)

Signore, fa' che ti accogliamo,
e che la tua Parola non sia motivo di scandalo,
ma produca in noi la conversione del cuore.

Martedì 25 marzo 2014

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Eremo san Biagio)

Siamo nell'ora più solenne della storia: Dio, nella persona del Verbo, sta per fare irruzione in essa. Quale luogo sarà degno di ospitarlo? Roma estende ovunque il suo potere, Atene è un raffinato centro culturale, Gerusalemme è la città santa... E Dio posa lo sguardo su un'oscura borgata della Galilea: Nazaret. Due località che, all'epoca, se avevano una qualche risonanza era in negativo. Basta ricordare la sprezzante considerazione di Natanaele: "Da Nazaret può venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46), e la drastica conclusione dei farisei: "Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!" (Gv 7,52). Galilea, Nazaret sono dunque l'emblema non solo di ciò che non conta, ma di ciò che merita solo disprezzo. Il messaggero celeste poi si rivolge a una "verGINE", titolo che oggi si ammanta di venerazione proprio per il suo riferimento alla madre di Gesù. Ma anche sotto questo termine l'indicazione di una situazione di povertà esistenziale: la donna contava nella misura in cui era feconda, cioè era madre! E l'insignificanza è rafforzata dal fatto che solo alla fine ne compare il nome: è una delle tante. Ancora un elemento sconcertante: Luca ha appena narrato l'annuncio rivolto a Zaccaria, di cui ha sottolineato il rango sacerdotale, in un contesto più che solenne. E qui tutto lascia supporre l'ordinarietà di un modesto quotidiano. Ma è proprio qui la stravolgente novità del rivelarsi di un volto inedito, impensabili di Dio: Egli è amore, cioè vicinanza. Egli vuole abitare la nostra storia, vuole farsi pellegrino con noi, vuole che impariamo a cercarlo e a trovarlo lì dove si snoda la nostra esistenza. Questi primi versetti, allora, ci svelano una cosa grandiosa: in quel piccolo frammento di tempo che vivo, in quella sperduta località dove si svolge la mia esistenza, Dio mi raggiunge, oggi, con il suo annuncio. Sì, oggi, sono io quella vergine a cui Dio chiede di far spazio per tornare a incarnarsi. Io sono chiamato a dargli un volto. Ti ringrazio, Signore, per il dono del mio essere esistenzialmente povero, perché è grazie a questa povertà che posso avere la gioia di condividere con te il mio oggi nel tempo e la tua eternità per sempre.

PER LA PREGHIERA

(Fonte non specificata)

O Madre, rifugio dei sofferenti, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo.

Rasserena e conforta i malati e gli infermi, i vecchi e i moribondi.

Dona a coloro che li curano scienza e pazienza tatto e compassione.

Ispira ad essi i gesti che diano sollievo, le parole che illuminano e l'amore che conforta.

Poni dentro di noi, Signore, il tuo Spirito d'amore, di compassione e di sacrificio, perché portiamo un aiuto efficace a quelli ce troviamo sofferenti sul nostro cammino.

Giovedì 26 marzo 2020

s. Emanuele

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 5,31-47

Vi accusa Mosè, nel quale avete posto la vostra speranza.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: "Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanto è difficile credere se il nostro sguardo resta offuscato! Quanto è difficile accogliere sul serio il messaggio del Signore se non abbiamo in noi stessi la serena e concreta umiltà dell'ascolto! Gesù ha guarito il paralitico di Betesda e ora viene duramente contestato per avere compiuto il miracolo nel giorno di sabato. Poco importa se ha liberato un paralitico dalla sua schiavitù! e Gesù, accusato, argomenta (mi fa tenerezza, sinceramente, io li avrei mandati a quel paese...): se non credono alle sue parole possono credere alla testimonianza del Battista o alle opere che egli compie (i segni, ad esempio) o provare a vedere nella Scrittura quanto si riferisce a lui... Macché, niente da fare. Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare, di chi si ostina nelle proprie piccole convinzioni. Che non succeda anche a noi, amici. Di essere talmente certi delle nostre risolte e sante convinzioni da non lasciare a Dio la possibilità di illuminare la nostra vita, di allargare i nostri orizzonti. Seguiamo ancora oggi i profeti, i grandi segni della presenza del Signore e la Scrittura per discernere e riconoscere il Maestro nella nostra quotidianità...

PER LA PREGHIERA

(Fonte non specificata)

O Dio, Padre di Misericordia, mio Creatore e mio Signore,
sono davanti a Te, con l'animo aperto.

Riconosco di aver mancato, tante volte, contro di Te.

Ti ho offeso.

Ho tradito il tuo amore.

Ho disubbidito alla tua volontà.

Ho peccato in pensieri, in parole, in opere e in quello che ho tralasciato di fare.

Riconosco la gravità dei miei peccati:

essi sono come malattie nella vita della grazia

e sono più gravi della paralisi, della lebbra, del cancro.

Sono profondamente malato nello spirito.

Mi pento sinceramente di tutti i peccati.

Tu che leggi nel cuore li conosci e vedi anche il mio pentimento.

Alla tua misericordia chiedo il perdono.

Venerdì 27 marzo 2020

s. Augusto

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 7,1-2.10.25-30

Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora venuta la sua ora.

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne.

Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascosto.

Alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia".

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Messa Meditazione)

Gesù preferisce allontanarsi da Gerusalemme: sa, infatti, che i giudei non possono accoglierlo come il Messia, il loro cuore è chiuso e, anzi, si è convertito al male, tanto da progettare di ucciderlo. Egli si ferma dove è accolto, dona la salvezza a chi lo cerca con cuore sincero, non impone la sua presenza. Gesù torna a Gerusalemme per la Festa delle Capanne, ci torna di nascosto, in modo sommesso, non per paura, ma per testimoniare l'importanza di vivere quel momento per rievocare le grazie ricevute da Dio nel cammino esodale, nel deserto, luogo della non parola, del silenzio, in cui far stagliare la Parola. In questo tempo di Quaresima, allora, siamo chiamati a camminare nel deserto, per ascoltare la Parola che suscita in noi interrogativi, ai quali è urgente rispondere: quale senso ho dato alla mia vita? Sono alla sequela di Gesù, realmente, oppure seguo più una tradizione, un rito del quale non posso fare a meno per abitudine? Dobbiamo imparare a vivere i momenti forti della liturgia, la Quaresima in particolare, non come un "tempo di mezzo" prima della festività, ma come l'opportunità che ci viene offerta per vivere a pieno la Resurrezione di Cristo. Il cammino di Gesù verso la Pasqua è costellato di opposizioni e contrasti; noi lo seguiamo per imparare a tradurre nell'oggi la forza che egli ha saputo comunicare con la sua esperienza terrena.

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della Misericordia. È un pellegrinaggio in cui Egli stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Quaresima 2006*).

PER LA PREGHIERA

(p. Antonio Rungi)

Gesù mite agnello, immolato sull'altare della croce,
per la redenzione dell'umanità,
fa di me uno strumento di perdono e di misericordia
soprattutto quando più difficile si fa il perdono
nel tuo santo nome.

Gesù eucaristia,
mentre ti adoro qui presente
nel santissimo sacramento dell'altare
rinnovando la mia fede in te che sei il Verbo Incarnato
e il Redentore dell'umanità,
fa di tutti noi un cuor solo ed un'anima sola,
nell'immenso amore eucaristico
che fonda la Chiesa come unico popolo di Dio
in cammino verso il banchetto eterno del cielo.
Amen.

Sabato 28 marzo 2020

s. Sisto III papa

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 7,40-53

Il Cristo viene forse dalla Galilea?

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?". E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!".

Disse allora Nicodemo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea". E tornarono ciascuno a casa sua.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(mons. Vincenzo Paglia)

Dopo Cafarnao, quando tutti tranne i Dodici, lo hanno abbandonato, Gesù lascia la Galilea e si incammina verso Gerusalemme. Sa bene che le sue parole possono costargli la vita. E, in effetti, il capitolo settimo di Giovanni si apre proprio con la decisione dei capi d'Israele di far tacere quel giovane profeta. È diventato troppo scomodo. Se è necessario va eliminato anche con la morte. È la storia dei tanti martiri cristiani la cui voce è stata stroncata dalla violenza omicida. Quella voce libera e autorevole doveva essere fermata. I capi del popolo decisero perciò di inviare alcune guardie per arrestarlo. Ma anche loro vennero conquistate: "Nessun uomo ha mai parlato così". Nessuno parla come lui: insegna a voler bene agli altri senza misura. È una voce che non si è mai udita: insegna che i veri beati sono i poveri, che beati sono i non violenti, che sono i miti e non i potenti a possedere la terra. E tuttavia Gesù non è un eroe impossibile, non è un maestro severo che impartisce ordini e precetti irraggiungibili. Gesù è l'uomo dell'amore senza limiti. Per questo lo hanno ucciso. Ma è risorto e la sua parola opera effetti ogni volta che il Vangelo è comunicato. Ma questo continua a provocare ostilità e opposizione. Il Vangelo viene contrastato perché scardina in ciascuno di noi il radicale egocentrismo a cui nessuno vuole rinunciare.

PER LA PREGHIERA

(don Angelo Saporiti)

Signore, disegna il tuo cuore nel nostro cuore,
perché sappiamo affrontare con amore
ogni prova della vita.